

## Finalmente del nuovo nelle Forze Armate

# Un 4 novembre diverso

ROMA — La giornata delle FF.AA., celebrata tradizionalmente il 4 novembre, è stata rinviata a domenica prossima in virtù della riforma sulle festività. Le celebrazioni sono tuttavia già iniziate ieri, con un grande concerto bandistico al Palazzo dello Sport di Roma, mentre il ministro della Difesa Ruffini ha inviato alle Forze armate il rituale messaggio augurale. Domenica le caserme e gli altri impianti e basi militari saranno aperti per le visite della popolazione. Numerose iniziative sono state annunciate dai Comuni, dalle Regioni e dalle associazioni partigiane, che organizzeranno incontri fra popolo e soldati.

Dopo un lungo periodo di immobilità, qualcosa di nuovo incomincia oggi a caratterizzare la vita delle Forze armate italiane. A differenza degli anni scorsi, il 4 novembre di quest'anno è infatti occasione di riflettere su alcuni primi risultati positivi conseguiti grazie all'iniziativa e alla pressione che hanno esercitato le forze democratiche nel Paese in Parlamento e nell'ambito stesso dell'organizzazione militare.

Si tratta della nuova «legge dei principi» sulla disciplina, che già è stata approvata dalla Camera e sta per essere votata dal Senato, e della riforma dei servizi segreti, che è ormai diventata legge dello Stato.

Ci troviamo in presenza di due innovazioni democratiche di grande momento che tagliano in modo netto una strada verso la rinascita e costituiscono un superamento del vecchio indirizzo: conservatore e reazionario che voleva mantenere le Forze armate in un ghetto impenetrabile, divise

ne e una natura radicalmente diverse, costituiscono una vera e propria rifondazione dei servizi stessi. La pressione e la vigilanza democratica devono ora garantire che la riforma sia scrupolosamente applicata, anche operando i necessari distinguimenti nel personale. Il Paese ha bisogno con urgenza di servizi efficienti e democraticamente sicuri, per meglio difendere le proprie istituzioni e fronteggiare le minacce all'assetto costituzionale.

Nella «legge dei principi» sulla disciplina si riconosce un positivo riconoscimento dei diritti democratici fondamentali dei militari. La vecchia concezione della disciplina, fondata sull'esclusione del formalismo gerarchico e sulla «subordinazione totale», incomincia a lasciare il passo ai moderni criteri della corresponsabilità e della partecipazione, a una disciplina (ovviamente indispensabile) fondata sulla rigorosa determinazione dei compiti costituzionali delle Forze armate, sulla certezza legale degli ordini e sul rispetto della dignità del militare.

Anche tutto il sistema sanzionatorio è riformato profondamente con l'abolizione (nel caso in cui non si tratti di reati di competenza del giudice) di punitori restrittivi della libertà personale e con l'introduzione del principio della difesa. Per la prima volta vie-

Sventato un attentato

## Dinamite innescata lungo la ferrovia nei pressi di Torino

I candelotti trovati da un ferroviere che ha dato subito l'allarme — Bloccato per due ore il traffico dei convogli

Dalla nostra redazione

TORINO — Sventato quasi per caso, ma anche per l'acortezza di un ferroviere, un attentato lungo la linea ferroviaria fra Torino e Milano, alle porte della città piemontese ultimamente già così duramente colpita da una serie di azioni terroristiche. Una carica di dinamite, già pronta per essere messa in funzione, forse assieme ad altre, è stata trovata in un luogo che non poteva dar adito a dubbi sulla sua destinazione: poco distante dal casellaccio ferroviario, perfettamente conservata, messa in modo tale da far pensare che il poco sarebbe stata utilizzata. Il traffico ferroviario è stato bloccato per due ore: basta questo a far capire che si trattava d'una questione grave, anche se il massimo riserbo è stato steso su tutta la faccenda.

Ecco quel che si è riusciti a sapere.

Un ferroviere che passava lungo il binario ha scorto ieri verso le 17, mentre già imbruniva, un sacchetto di plastica che lo ha insospettito. Si è avvicinato ed ha visto due

candelotti di dinamite con un innescò. E' corso a dare l'allarme alla stazione di Porta Dora, l'ultima di Torino in direzione di Milano. La stazione dista dal luogo del ritrovamento qualche centinaio di metri.

La polizia ferroviaria ha provveduto a piantonare l'ordigno mentre venivano fatti accorrere gli artificieri che hanno provveduto a governare l'esplosivo. Il traffico è stato riattivato alle 19.

Qualcuno dunque vuole riprendere la strada degli attentati ferroviari? E' appena il caso di ricordare che in questi giorni, sono stati processati in appello i fascisti del gruppo genovese che hanno provveduto a governare la bomba a bordo del treno Torino-Roma: le pene erogate sono state tali da ridurre sensibilmente le prime condanne erogate.

Il pacco trovato ieri sera era poco lontano dal casellaccio, ma non si può dimenticare che sulla Torino-Milano la caduta dei convogli, sia passeggeri che merci, è particolarmente alta.

Naturalmente tutta la zona è stata perlustrata

Perché la proposta di un nuovo Movimento

## Occhetto: «Tra autonomi e istituzioni non deve esserci niente?»

Concluso ad Ariccia il convegno degli universitari comunisti - Invito alle forze democratiche a pronunciarsi - D'Alema: «L'esperienza delle Leghe dei disoccupati un punto di riferimento»

ROMA —

«Sono possibili movimenti di massa propositivi, ed anche combattivi, ed anche le istituzioni, che lottino per far compiere passi in avanti alla nostra democrazia, oppure bisogna stare prigionieri del fascino della negatività?». Concludendo ieri ad Ariccia i lavori del convegno nazionale degli universitari comunisti, il compagno Achille Occhetto ha rivolto questa domanda alle forze politiche democratiche, sollecitando una risposta chiara.

Il nuovo movimento deve avere come obiettivi di fondo il tema del lavoro, la costruzione di un rapporto con le leghe dei disoccupati, la pressione di massa per le riforme della scuola e dell'università e l'applicazione dell'accordo. E, soprattutto, il nuovo movimento non deve essere la proiezione dei partiti — e quindi neanche un «nostro» movimento — né un puro e semplice sostegno di una linea nascosta di quadri politici.

Che senso ha, allora, la notizia, pubblicata ieri dal Corriere della sera, secondo la quale la DC e il PSI hanno dichiarato la loro avversione

alle proposte dei comunisti?

«Noi poniamo un problema politico di fondo alle forze democratiche — ha detto Occhetto — perché vogliamo sapere: tra gli «autonomi» e le istituzioni non ci deve essere niente? Tra quelli della «P38» e la polizia non ci possono stare gli studenti, i giovani? Se così non è, come noi pensiamo, bisogna allora indicare piattaforme concrete. I giovani socialisti sono forse propensi a sostenere le motivazioni e gli obiettivi del «movimento del 73»? Bisogna avere il coraggio di dirlo apertamente, così come chiaramente i giovani devono dire se vogliono oppure no impegnarsi in un movimento di massa».

Il dibattito degli universitari comunisti non ha, naturalmente, trascurato l'analisi dei fenomeni che determinano i comportamenti dei giovani, i motivi che sono alla base della loro protesta. Né, tanto meno, sono stati nascosti i ritardi, le incertezze che in alcune situazioni hanno pesato sulla nostra iniziativa politica verso i giovani e l'università.

«Quello che è necessario

capire, e questo nostro convegno lo ha sottolineato con forza — ha detto Marisa Nicotri — è che ci dobbiamo occupare dell'università continuamente e non solo quando spargono gli autonomi».

E lo sforzo della riflessione, l'analisi della realtà non è certamente volta a mettere il «cappello in testa» alla protesta giovanile. «Noi», ha ricordato Massimo D'Alema — «non abbiamo nessun nostro da tagliare per inaugurare il nuovo movimento. Da mesi ormai — e lo abbiamo più volte ripetuto — c'è in atto fra la gioventù una lotta positiva per il lavoro. L'esperienza unitaria delle leghe dei giovani disoccupati deve rappresentare un valido punto di riferimento per gli studenti delle medie superiori e dell'università».

«Questo nuovo movimento — ha aggiunto D'Alema — deve dare una battaglia politica per obiettivi positivi, legare il dibattito alla ricerca di rinnovamento, rifiutando la logica corporativa e assistenziale, avendo la capacità di isolare la provocazione del «partito armato» e riaffermando la natura antifascista del movimento dei giovani».

Rifiutando la violenza — ha aggiunto D'Alema — non perché siamo dei pacifisti, ma perché diamo un preciso valore alla partecipazione democratica e alla difesa dello Stato repubblicano. La proposta di organizzare gli universitari comunisti nel circolo dell'EGCI è stata accolta da D'Alema — anche un modo per garantire una certa autonomia nei confronti delle altre componenti universitarie. Ma questo non vuol dire che nella sezione universitaria non ci debba essere un momento di confronto di iniziativa comune fra studenti, docenti e non docenti.

Molti compagni si sono inoltre soffermati sul problema della riforma della secondaria superiore e sull'impegno che tutto il partito dovrà dedicare per le prossime elezioni scolastiche. Ma soprattutto il dibattito ha insistito molto sulla necessità di difendere contro ogni attacco la scolarità di massa. «Su questo aspetto — ha detto il compagno Occhetto — dobbiamo essere molto chiari, e dare un senso preciso alle nostre parole: la scuola deve essere difesa, e deve impedire la dequalificazione. Così come la democrazia deve essere difesa, deve essere protetta dalla degenerazione anarchica e corporativa».

Anche quando si parla di priorità della scelta di un nuovo rapporto tra scuola e lavoro, una esperienza di lavoro nella secondaria superiore, bisogna dare un senso chiaro alle parole. Quale lavoro e quale istruzione bisogna assicurare ai giovani? L'allargamento della base produttiva e la crescita culturale del lavoro sono due nodi essenziali per assicurare una reale trasformazione sociale.

«Ha certamente ragione il compagno Garavini — ha notato Occhetto — quando afferma, come ha fatto in questo convegno, che il nuovo movimento è «essenziale per la riforma dell'università, ma non si esaurisce in essa perché il suo peso politico deve andare al di là della scuola. E quando Garavini afferma che il sindacato vuole presentarsi come punto di riferimento del nuovo movimento, indica in concreto la necessità non solo di impedire una frattura fra giovani e classe operaia, ma anche la possibilità di una lotta comune per la trasformazione della società».

Occhetto ha quindi ricordato i temi centrali del progetto del PCI per l'università, l'importanza della programmazione: sia per quanto riguarda le sedi, vecchie e nuove, sia per quanto riguarda la ricerca scientifica finalizzata ad un diverso sviluppo del nostro Paese. Riferendosi all'«incompatibilità» tra l'insegnamento universitario e le cariche pubbliche, Occhetto ha rilevato che è giusto assicurare a questi docenti la possibilità di tenere corsi liberi e di svolgere attività di ricerca, ma non si può permettere la loro presenza negli organi di governo dell'università.

«Questo dibattito — ha concluso Occhetto — è stato importante sia per le cose in positivo che ha espresso sia per gli elementi di incertezza che ha sollevato. Tutto ciò è positivo e dimostra una nostra vitalità, una nostra forza che bisogna adesso saper portare nel nuovo movimento. Non per far avanzare l'egemonia di un partito, ma il progetto storico della classe operaia».

Nuccio Cicento

Riguardano Cossetto, già arrestato, e i latitanti Russotti e Ferruzzi Balbi

## L'inquirente conferma i mandati di cattura per i traghetti d'oro

Diversa la rubricazione: truffa aggravata ai danni dello Stato, esportazione clandestina di valuta, falso in scrittura privata - Una animata discussione

### Estemporanea conferenza del deputato Corvisieri

ROMA — Il deputato Silvio Corvisieri, di Democrazia proletaria, membro della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, ha detto ieri, nel corso di una estemporanea conferenza stampa, che chiederà «le dimissioni collettive della Commissione, con precisazione delle diverse responsabilità, per sottolineare l'inefficienza della commissione a dare indirizzi non generici e verificabili, per richiamare la situazione sul sabotaggio della riforma in atto nella RAI» ad opera di quella che l'esponente demoproletario ha definito una

«banda» ancora guidata dall'ex direttore generale Ettore Bernabei. Corvisieri ha tenuto la conferenza stampa nell'atrio della sede della commissione generale della RAI in viale Mazzini, in quanto non ha avuto l'autorizzazione ad entrare nell'aula del Parlamento. L'oratore sostiene appartenere ancora all'ex-vicedirettore generale Gianni Pasquarelli, nominato nei mesi scorsi direttore generale dell'amministratore delegato della SIPRA (su questa circostanza c'è stata una smentita del presidente della RAI Grazia del direttore generale Beria).

Ieri si è riunita l'Inquirente sullo «scandalo dei traghetti d'oro». La riunione è stata per gran parte incentrata — sulla scorta delle relazioni del compagno Ricci e del dc Ferrari — su una analisi «tecnica» dei documenti processuali che il pretore di Messina ha rimesso al Parlamento. Al termine del dibattito, la commissione ha deciso di confermare i mandati di cattura nei confronti di Emanuele Cossetto, già amministratore delegato e direttore generale della FINMARE, di Sebastiano Russotti, l'armatore messinese che a prezzo salatissimo diede in affitto alla società di navigazione pubblica i «traghetti d'oro», di Emanuele Ferruzzi Balbi, già amministratore delegato della Adriatica di navigazione.

I mandati di cattura così riproposti (e che per raggiungerlo uno solo dei perquisiti, il Cossetto, essendo gli altri due latitanti) hanno tuttavia una diversa rubricazione. Essi vengono emessi per «truffa aggravata ai danni dello Stato, esportazione clandestina di valuta, falso in scrittura privata» e in «concorso fra loro» con altri. La discussione intorno a questa talvolta animata, in particolare perché il relatore Ferrari e altri parlamentari democristiani hanno messo in discussione la validità giuridica di talune azioni giudiziarie.

Mercoledì prossimo, l'Inquirente, in seduta plenaria, interverrà l'unico imputato in stato di detenzione, Emanuele Cossetto. Questi è ancora ricoverato nella lussuosa clinica romana in cui fu portato appena tratto in arresto dalla guardia di finanza. Secondo il medico fiscale, il cardiologo della Camera dei deputati, dott. Alberto Costantini, l'ex amministratore delegato della FINMARE potrebbe essere trasferito presso l'infermeria del carcere Regina Coeli. I difensori del Cossetto, però, ieri hanno chiesto all'Inquirente di soprassedere al trasferimento del detenuto in carcere, perché i familiari dell'arrestato avrebbero segnalato che questi mercoledì sera avrebbe avuto un aggravamento delle sue condizioni. Per eccesso di scrupolo, l'Inquirente ha ieri ordinato al dott. Costantini di procedere ad una nuova visita medica il dopo di che sarà presa una decisione.

Da segnalare che la seduta di ieri è stata disertata da Clemente Manco, il deputato della MSI e ora di Democrazia Nazionale, che il PM della Corte di assise di Taranto accusa di essere implicato nel sequestro Mariano, per fini diversi.

Ricordiamo infine che giovedì prossimo la commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa deciderà sull'apertura formale dell'inchiesta istruttoria sull'operato di Giovanni Gioia.

a. d. m.

### Oggi a Roma incontro su commercio turismo e 382

ROMA — «Le categorie commerciali e turistiche di fronte all'applicazione della legge 382: questo il tema di una «Giornata di studio» che si terrà a Roma, oggi 4 novembre, presso la sede della Camera di Commercio (Via del Burro, 147), ed iniziativa della Conferenza e della CIDMC.



Delegazioni del PCI e della CGIL alla tomba di Di Vittorio

ROMA — Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Di Vittorio, una delegazione della Direzione del PCI si è recata ieri mattina al cimitero del Verano per rendere omaggio alla tomba del grande dirigente sindacale. Componevano la delegazione i compagni Gerardo Chiaromonte, Giorgio Napolitano, Arturo Colombi e Gabriella Cerchiali. La CGIL era rappresentata dal compagno Roberto Guerzoni. Omag-

gio alla tomba di Di Vittorio è stato reso, sempre nella mattinata di ieri, da una delegazione della CGIL nazionale e delle organizzazioni sindacali di Roma. Ne facevano parte Luciano Lama, Agostino Marianetti, Elio Giovannini, Rinaldo Scheda, Bruno Trentin e la figlia di Di Vittorio, Baldina. Nella foto: la delegazione del PCI davanti alla tomba del dirigente sindacale scomparso.

Per l'emanazione dei decreti connessi alla 382

## Finanza regionale: verso nuovi incontri

Si svolgeranno la prossima settimana - Morlino conferma l'impegno del governo - Una dichiarazione di Conti, presidente della Lega per le Autonomie locali

ROMA —

Il governo, con una dichiarazione del ministro del Bilancio Morlino, è intervenuto ieri nella polemica relativa alla mancata emanazione dei decreti finanziari connessi all'attuazione della legge n. 382. Tale legge, come è noto, ha attribuito alle Regioni nuove ed importanti funzioni, ma esse non potranno essere esercitate se non si procederà ad un immediato trasferimento di fondi dal bilancio dello Stato a quello delle Regioni. Il termine, stabilito per legge, per l'emanazione dei decreti finanziari è scaduto il 31 ottobre scorso, ma il governo non ha ancora tenuto fede ai propri impegni.

Morlino ha dichiarato che l'impegno del governo è in pieno svolgimento e si riferisce a precedenti dichiarazioni sue e di Stamatelli, ha aggiunto che «si tratta di portare a termine una procedura che appropria ad una nota di variazione del bilancio 78 in discussione alla Camera».

E' importante — ha detto ancora Morlino — che la nota «venga approvata contestualmente al bilancio 78». Nella prossima settimana — ha concluso il ministro — va concluso il ministero, va intereso, in sede politica ed insieme ad alcuni esponenti delle Regioni, i risultati del lavoro fin qui svolto, in modo da trasferire tempestivamente i primi provvedimenti al più presto alla commissione parlamentare.

dalle Regioni, di tenere entro

tempi rapidi un nuovo incontro politico. Ma, ancora una volta, ha ribadito che sono del tutto insufficienti le semplici dichiarazioni di disponibilità. E' indispensabile che i decreti si presentino al nuovo incontro con una linea chiara e responsabile, che formuli le sue proposte, che si proceda, senza ulteriori indugi, al trasferimento dei mezzi finanziari che, per legge, debbono essere attribuiti alle Regioni.

L'insieme dei ritardi, rispetto agli accordi intercorsi tra le forze politiche nel luglio scorso — rileva fra l'altro in una dichiarazione il segretario della Lega per le Autonomie e i poteri locali, on. Pietro Conti — rappresenta un fatto politico negativo. Conseguenze immediate di tutto ciò sono l'impossibilità di impostare i bilanci di risanamento della finanza locale, di spesa regionale, e ad un tempo di programmare il trasferimento delle competenze.

«E' urgente — osserva ancora Conti — per le forze democratiche che hanno sotto scritto l'impegno, verificare presso il governo la volontà di applicare correttamente quella parte di intensa riguardante le autonomie, compreso l'allegato sulla finanza locale».

Non è stato invece possibile giungere — ha aggiun-

Alla LL.PP. della Camera

## Sul piano decennale-casa

progressi in commissione

Una dichiarazione del presidente compagno Peggio

ROMA — Il nuovo incontro coi ministri Stamatelli e Gullo, che la commissione Lavori Pubblici della Camera ha avuto ieri, dopo quello del 13 ottobre, ha consentito di compiere un ulteriore passo in avanti nella definizione del piano decennale per l'edilizia residenziale. La ricerca di nuovi meccanismi di finanziamento e di incentivazione della costruzione di abitazioni compiute dalla commissione LL.PP. nelle settimane e nei mesi scorsi, è giunta ad una prima soddisfacente conclusione.

«E' delinea un accordo tra

commissione e governo per l'adozione di sostanziali innovazioni — ha dichiarato al riguardo il compagno on. Peggio, presidente della commissione LL.PP. della Camera — in particolare riguardo al credito fondiario, al fine di assicurare una più onerosità iniziale e quindi di una più larga accessibilità al mutui per l'acquisto della casa da parte delle famiglie a basso reddito, senza che ciò debba comportare oneri intollerabili per la finanza pubblica. Inoltre viene recepita l'esigenza posta dalla commissione, di destinare una parte rilevante delle nuove riserve tecniche degli enti assicurativi e previdenziali al finanziamento dell'edilizia tramite la Cassa depositi e prestiti.

Non è stato invece possibile giungere — ha aggiun-

to Peggio — alla definizione del volume complessivo dei finanziamenti che lo Stato ritiene di destinare al settore nel 1978 e negli anni successivi, cioè, ovviamente, non può non costituire motivo di ulteriore rinvio dell'approvazione da parte della commissione LL.PP. del piano decennale per la casa. Il ministro Stamatelli si è impegnato a far conoscere le scelte che il governo compirà a tale riguardo dopo la riunione dei ministri economici e finanziari convocata dal presidente del Consiglio per giovedì 10 novembre.

«La commissione Lavori pubblici — ha concluso Peggio — nel prendere atto di questa dichiarazione del ministro Stamatelli ha ribadito la necessità di una assoluta coerenza tra le scelte che il governo si appresta a fare e le ripetute dichiarazioni del suo stesso governo sulla urgenza del rilancio del settore dell'edilizia, sia per contrastare le spinte recessive, presenti nella economia nazionale, sia per affrontare efficacemente il drammatico problema della casa, in conformità delle precise indicazioni contenute nell'accordo programmatico dei sei partiti che direttamente o indirettamente sostengono il governo. Questa coerenza appare indispensabile al fine di una rapida approvazione della legge per il piano decennale dell'edilizia».

Non è stato invece possibile giungere — ha aggiun-

Alle Commissioni Sanità e Giustizia della Camera

## Una serie di emendamenti ritarda l'esame della legge sull'aborto

Presentati da dc, missini e radicali - Rinvio il voto sull'art. 3, ieri è stato approvato solo l'art. 4 - Interventi di Adriana Seroni e Giovanni Berlinguer

ROMA — L'esame del progetto di legge sull'aborto prosegue purtroppo con lentezza in seno alle commissioni Giustizia e Sanità della Camera. Ancora rinviato il voto sull'articolo 3 (in attesa che la Commissione Bilancio approvi il proprio parere sulla copertura per l'ulteriore finanziamento di 50 miliardi a favore del conculcato, anche per gli impegni che ad essi derivano dalla legge sull'aborto), le Commissioni sono riuscite ad approvare l'articolo 4 (che prevede le circostanze in cui è possibile interrompere volontariamente la gravidanza entro la prima settimana e il primo comma dell'articolo 5).

L'opera delle commissioni è frastagliata, nel suo procedere, da una caterva di emendamenti, che provengono essenzialmente dal gruppo democristiano e da quelli missini e radicali.

Le proposte di modifica di questi ultimi — talune sostanziali, la più parte formali e pretestuose — tendono a sottrarre all'articolo della legge, certo è che la lentezza del procedere contrasta con la esigenza e la urgenza, dal più proclamata, di

giungere ad un rapido varo della legge, senza il quale il diritto alla libertà di scelta diventerebbe inevitabile. Né posizione assumibile dal dc Orsini, secondo il quale il Senato dovrebbe approvare un testo senza modifiche rispetto a quello che ha respinto.

L'articolo 5 è stato approvato al referendum, che rinviando rispetto all'originario progetto della Camera — avevano approntato le commissioni — il testo del Senato, che prevede la possibilità di interruzione volontaria della gravidanza entro la prima settimana e il primo comma dell'articolo 5. E' stato affermato che «per l'interruzione volontaria della gravidanza la donna che accusa circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psicologica, in relazione o al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del feto, o a qualsiasi altra causa, o a un consulto medico istituito o a una struttura sanitaria a cui è stata chiesta la consulenza, o a un medico di sua fiducia».